

"I Soldi e la Fede" L'opinione di Gian Guido Folloni sul blog **Il Comunicatore Italiano**

"Dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio è questione antica quanto il Vangelo".

Sul settimanale Panorama Economy un'analisi sulla fede, in chiave economica, di [Gian Guido Folloni](#), Presidente di Isiamed-Istituto Asia Mediterraneo e co-fondatore del blog indipendente [Il Comunicatore Italiano](#).



Dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio è questione antica quanto il Vangelo. E' non è mai stata cosa semplice. Altrimenti la capziosa domanda posta dai Farisei non sarebbe nemmeno stata formulata. Nei secoli il confine non ha cessato di riproporre il dilemma. Cosa fare di quel soldo? Come usarlo? Inquietante il fatto che la cassa degli Apostoli la tenesse Giuda. Ma anche che Pilato, che riscuoteva per conto di Cesare, alla fine se ne lavò le mani, consegnando a coloro che avevano fatto la domanda colui che aveva dato la risposta: crocefisso. Anche oggi la confusione è tanta. Il criterio dato allora non è poi così male: "di chi è l'effigie"? A patto di non fare come Pilato e ignorare che la missione della Chiesa non merita di essere crocefissa. Capire di cosa si parla è il punto di partenza.

Intanto, per stare all'Italia, è opportuno distinguere tra le due sponde del Tevere. Una cosa è il Vaticano, Stato estero ancorché entro il territorio italiano, altra cosa sono le opere facenti capo ai Vescovi italiani.

Andiamo con ordine, partendo dalla Santa Sede.

Lo IOR (Istituto Opere di Religione): ha sede in Vaticano e da lì opera in tutto il mondo. Non fa prestiti. Non emette assegni propri. Il suo scopo è far fruttare i patrimoni di tutto il mondo raccolti e provenienti da diocesi, parrocchie, ordini, enti e privati con finalità religiose. Una parte delle rendite è devoluta al Papa. Fu pietra dello scandalo ai tempi di Sindona e Marcinkus. Riorganizzato da Angelo Caloia investe soprattutto in obbligazioni. L'Obolo di san Pietro è l'aiuto economico offerto dai fedeli direttamente al Papa. In passato si raccoglieva nelle chiese durante la festa dei santi Pietro e Paolo. Oggi può essere versato tutto l'anno, anche da casa con carta di credito.

PSA (Amministrazione Patrimonio Sede Apostolica). L'ufficio è retto da un cardinale (**Domenico Calcagno**). Amministra i beni (immobili e no) della **Santa Sede** e fornisce i fondi necessari al funzionamento della **Curia romana**. Svolge anche la funzione di **banca centrale** della **Santa Sede** anche se tanti questo ruolo lo assegnano erroneamente allo

IOR.

Governatorato dello Stato Città del Vaticano. Si occupa del governo della Città del Vaticano (potere esecutivo). E' presieduto da un cardinale (Giuseppe Bertello). Sovrintende all'amministrazione ed alla maggior parte delle funzioni pubbliche della **Città del Vaticano**. Rappresenta lo Stato in vece del Papa.

In Italia si deve fare riferimento all'Istituto italiano per il sostentamento del Clero. Ente ecclesiastico, è dotato di personalità giuridica canonica e civile. Fu istituito nel maggio 1985 in base all'accordo di revisione del Concordato del 1929 intervenuto tra la **Santa Sede e la Repubblica** italiana nel 1984. La revisione abolì la Congrua, lo stipendio che lo Stato italiano pagava ai sacerdoti a riconoscimento delle funzioni di culto svolte ed a compensazione degli espropri di molti beni dello Stato Pontificio fatti con l'unificazione dell'Italia. Oggi ai sacerdoti l'Istituto per il sostentamento del Clero versa un'integrazione di quanto ricevuto dalle parrocchie e dagli enti da cui dipendono. L'Istituto è liberamente finanziato dai cittadini italiani attraverso 2 canali: la devoluzione proporzionale dell'8% della massa IRPEF(per scopi d'interesse sociale e umanitario); le oblazioni (fiscalmente detraibili) versate direttamente dai cittadini all'Istituto.

L'Istituto centrale collega, coordina e controlla 226 istituti diocesani.

Ci sono, poi, gli Ordini religiosi (maschili e femminili). Hanno autonomia patrimoniale, secondo gli statuti dei fondatori. Il loro patrimonio è normalmente orientato al no profit. Il patrimonio che sta in Italia è vasto e fa capo tanto al Vaticano quanto a Vescovi e Congregazioni: Chiese, conventi, seminari, edifici abitativi, case generalizie e d'accoglienza, residenze di prelati, case parrocchiali, oratori. Ecco esplodere le polemiche su esenzione ICI , su fiscalità agevolata e l'attività commerciale che intreccia quelle propriamente religiose, esentate proprio alla stipula dei Patti concordatari. E se si fa business? E giusto pagare il tributo allo Stato. Certo, ma esenzioni e fiscalità agevolate sono previste per soggetti ed enti non solo religiosi.

Ci sono preti e frati che vanno fuori dal seminato? Monti si muove per fare chiarezza. La norma è l'"Atto Senato 3110": dal 2013 si sciogliono le ambiguità. Entro 60 giorni arriverà il decreto attuativo. Bene che la Chiesa, di qua e di là dal Tevere, collabori.

Cosa dare a Cesare oggi del denaro che opera sotto l'azione di prelati, chierici, frati, monache e padri missionari? Il criterio riconosciuto in tutto il mondo è l'esenzione dal tributo delle attività no profit, per le finalità d'interesse sociale e umanitario. Comprendono sia l'azione pastorale che quella assistenziale e caritativa. Riconosco il servizio reso ai credenti, ma anche quelli resi in generale ai cittadini: le Caritas per esempio. Servizi di cui altrimenti dovrebbe farsi carico lo Stato.

"Quante divisioni ha il Papa?", si chiedeva irridente Stalin. Non ignorava che milioni di preti, frati e monache erano un esercito, ma sapeva che erano schierati per una missione diversa dalla guerra. Quanti soldi muove la fede? Per quale finalità sono spesi? Ecco il confine di oggi di quella vecchia domanda di duemila anni fa. Ci sono fedifraghi e malandrini? Probabile. Ci sono sempre stati e ci sono in tutte le famiglie. Poi, anche oggi ci sono farisei, mangiapreti e scopritori di presunti misteri, vaticanleaks e corvi. Non mancano mai.

FONTE: [Il Comunicatore Italiano](#)